



Il Papa denuncia: «La Francia discrimina gli immigrati»

Karol Wojtyla (nella foto) ha ieri condannato le discriminazioni razziali e talune reazioni di rigetto avutesi in Francia nei confronti dei lavoratori immigrati o rifugiati che versano in condizioni precarie...

Mosca Smentito malore di Eltsin

al Cremlino il presidente del Comitato olimpico internazionale Juan Antonio Samaranch. Da Mosca, il capo dell'ufficio stampa di Eltsin, Dmitri Gollitsov, ieri ha fatto sapere che il presidente sta bene...

Bulgaria: Ballottaggio per le elezioni presidenziali

con la poetessa Blaga Dimitrova, candidata alla vicepresidenza, ha rappresentato un grosso successo per i democratici bulgari. Reso, peraltro, più rilevante dalla riduzione dell'elettorato del Partito socialista (Psb), ex comunista...

Incidente nucleare in una centrale negli Stati Uniti

voce della centrale, gestita dalla compagnia «Power and Light». Secondo un responsabile della commissione di controllo nucleare, la vita del dipendente che ha subito la contaminazione non sembra in pericolo...

Kohl: «Non aspiriamo al Consiglio di sicurezza»

che questo, per lui, non è neppure in discussione. «Molti sarebbero soddisfatti di poter dire che Kohl ambisce ora anche a un seggio al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ma io non lo voglio» ha ribadito il Cancelliere...

VIRGINIA LORI

Se dovesse saltare la Csi l'Iran, la Turchia e il Pakistan sono pronti a conquistare le repubbliche dell'Asia centrale Nuovo impero ottomano alle porte di Mosca?

La Sovietskaja Rossia denuncia l'esistenza degli arsenali nella repubblica di Nazarbaev «Alma Ata si candida a leader potenziale di una grossa fetta del mondo islamico»

«Il Kazakistan ha la bomba islamica»

Nel cuore dell'ex Urss la riserva atomica dei musulmani?

I paesi musulmani hanno già l'arma nucleare, essa si trova nel cuore dell'ex Unione Sovietica, in Kazakistan. Così scrive la stampa moscovita. Se salta la Comunità, tre grandi potenze islamiche, Pakistan, Iran e Turchia, sono pronte a conquistare le repubbliche dell'Asia centrale...



Un gruppo islamico del Kazakistan durante la preghiera giornaliera

DA NOSTRO CORRESPONDENTE MARCELLO VILLARI
MOSCA. La «bomba islamica», ovvero il pericolo che i paesi musulmani, o alcuni di essi, abbiano già in mano il loro arsenale nucleare...

tutti al massimo livello. Sugli immensi territori ex sovietici, popolati dai 55 ai 75 milioni di musulmani, si confrontano attualmente due linee strategiche, che configurano altrettanti scenari geopolitici...

prospettive straordinarie per la nostra penetrazione in Asia centrale, ha annunciato il premier turco, Demirel, mentre fra Teheran e Ankara si è già aperto un conflitto per l'influenza su questa regione...

Scossa dai recenti avvenimenti in Algeria, l'Europa comincia ad accorgersi che anche la «questione islamica» confluisce nelle drammatiche convulsioni dell'ex Urss e cerca di correre ai ripari, invitando - come ha proposto il ministro degli Esteri tedesco, Genscher - i nuovi stati indipendenti dell'Asia centrale alla massima cooperazione sulla sicurezza e cooperazione in Europa (Csece)...

La Russia vuole la penisola, all'Ucraina dal '54 Fra Eltsin e Kravciuk ora spunta la Crimea

Un nuovo pericoloso ostacolo rischia di interrompere la faticosa strada su cui si è incamminata la Comunità di Stati indipendenti. Una commissione del parlamento russo chiede di dichiarare non valida la decisione del 1954 del Soviet supremo dell'Urss che trasferiva la Crimea dalla Russia all'Ucraina...



Ufficiali sovietici durante la riunione di venerdì scorso al Cremlino

DA NOSTRO CORRESPONDENTE
MOSCA. Dopo la Flotta del Mar Nero, sarà la Crimea la nuova e più devastante occasione di conflitto fra Russia e Ucraina? Nel caso che il parlamento di Mosca dovesse approvare una risoluzione del Comitato parlamentare per gli affari esteri, che dichiara non valida la cessione della Crimea all'Ucraina, fatta nel '54 da Krusciov...

interstatale, Kravciuk ha risposto che il leader kazako era un nostalgico del Gopspan. Sulle questioni militari le difficoltà sono anche maggiori. Non si era ancora spenta l'eco dell'assemblea degli ufficiali, che il presidente ucraino sconfessava con ostentato distacco l'iniziativa appoggiata da Boris Eltsin...

ALGERI. Tira aria di rottura fra Algeri e Teheran. Alle nuove autorità al potere nel paese nordafricano non va a genio l'aperto appoggio della repubblica degli ayatollah agli integralisti del Fronte di salvezza islamico algerino. Un appoggio che non si sarebbe limitato alle parole ma si sarebbe concretizzato con cospicui finanziamenti stimati da alcuni giornali intorno ad almeno tre milioni di dollari...

L'Iran avrebbe dato 3 milioni di dollari al Fronte di salvezza islamico Algeri rompe con Teheran «Avete finanziato gli integralisti»

Algeri accusa Teheran per l'aperto appoggio offerto dall'Iran al Fronte di salvezza islamico algerino. La repubblica degli ayatollah, secondo alcune fonti, avrebbe concretizzato il proprio sostegno con finanziamenti per tre milioni di dollari. Secondo il quotidiano al-Watan, è già stato deciso di non concedere più visti d'ingresso a cittadini iraniani, inclusi i detentori di passaporto diplomatico...

delle decisioni delle nuove autorità contro le proteste del Fis fatte proprie dall'Iran, parla apertamente di finanziamenti iraniani agli integralisti algerini ricordando che la legge vieta ai partiti di finanziarsi con denaro straniero. L'organo filocomunista Alger Republicain accusa l'Iran di ingerenza negli affari interni algerini e fa addirittura il nome del «coordinatore» degli aiuti iraniani al Fis: Saïd Naamani. Questi è un addetto culturale dell'ambasciata iraniana ad Algeri. Secondo lo stesso giornale, Abasi Madani, presidente del Fis fino all'arresto nel giugno scorso per i sanguinosi tumulti antigovernativi culminati in quattro mesi di stato di assedio, sarebbe andato in primavera a Teheran, assieme ad altri quindici dirigenti del Fis, per discutere modo e ed entità degli aiuti iraniani. Anche se l'alto Consiglio di Stato è diretto dal 72enne Mohamed Budiafi, il potere reale sembra essere nelle mani del ministro della Difesa Khalef Nezzar e quindi dei militari. A questo faceva riferimento l'altro ieri un eminente chierico iraniano, l'ayatollah Emami Kashani, mettendola apertamente in guardia l'esercito algerino dal tentare di schiacciare il movimento integralista. Kashani, membro del potente Consiglio dei guardiani della rivoluzione iraniana, aveva detto in una predica all'università che i militari «si pentiranno se agrano diversamente ed aveva accusato gli Stati Uniti di avere le mani in pasta negli avvenimenti d'Algeria. L'ostilità nei confronti del paese degli ayatollah si traduce anche nella contestazione di alcuni importanti settori politici algerini ai contatti che si dice siano in corso fra esponenti del Fis, del Fronte di liberazione nazionale e del fronte delle forze socialiste se non altro allo scopo di evitare colpi di testa degli integralisti e dimissioni che potrebbero degenerare in sanguinosi dissordini. Dopo la nervosa giornata di venerdì, chiusasi per fortuna nel segno della moderazione e della calma, Algeri ha vissuto ancora ieri un giorno almeno esteriormente tranquillo. Esercizio e polizia hanno continuato a pattugliare le strade e controllare i maggiori edifici pubblici mantenendo un ordine che resta tuttavia apparentemente precario. Comunque i reparti speciali, costantemente all'erta in questi giorni, non sono dovuti intervenire.